

TERRA D'ACQUE: IL PROGETTO AMBIENTALE DEL PARCO DEL TICINO PIEMONTESE

Fabrizio Schiaffonati*, Elena Mussinelli**

Summary

The paper describes studies and researches carried out by the Department B.E.S.T. Building Environment Science and Technology of Politecnico di Milano since 2002 to sustain the writing out of the new Area Plan (Piano d'area) of the Natural Park of Ticino river in Piedmont. In particular the text points out the themes related with the systems of the resources -ecological, environmental, cultural and landscape resources- characterising the Park, the aims, the foreseen outcomes with reference to the planning of environment, territory and landscape of the area, considering the major methodological ways followed and the formal framework of the Plan. The short introduction of the paper points out the actions still open with regards to the environmental project of the Park of Ticino river, for example: the studies for the buffer zone called also preparck area; the analysis to sustain the drawing up of specific masterplan by the Trust for the management of the Park.

Key-words

Landscape planning, landscape design, politics for sustainability, valorisation of the resources

Abstract

Il saggio fa un resoconto degli studi e delle ricerche sviluppate a partire dal 2002 nell'ambito del Dipartimento B.E.S.T. Building Environment Science and Technology del Politecnico di Milano, a supporto della redazione del nuovo Piano d'area del Parco Naturale della Valle del Ticino piemontese. In particolare sono evidenziati i temi inerenti la lettura del "sistema delle risorse" - ecologiche, ambientali, culturali, paesaggistiche - caratterizzanti il territorio del Parco, gli obiettivi, gli indirizzi e i risultati attesi nel campo della pianificazione ambientale, territoriale e paesistica dell'area, con riferimento ai principali percorsi metodologici seguiti e alla struttura formale del Piano. Il saggio è introdotto da una breve premessa che evidenzia le molteplici azioni in atto nell'ambito del progetto ambientale del Parco del Ticino e nel più ampio contesto territoriale, quali ad esempio gli studi sulle aree antistanti di preparco e gli approfondimenti finalizzati a fornire elementi per la predisposizione dei progetti attuativi da parte dell'Ente di gestione del Parco stesso.

Parole chiave

Pianificazione ambientale, progettazione ambientale, politiche per la sostenibilità, valorizzazione delle risorse

* Professore Ordinario di Tecnologia dell'architettura, Direttore del Dipartimento B.E.S.T. Building Environment Science and Technology del Politecnico di Milano

** Professore associato di Tecnologia dell'architettura, presso il Dipartimento B.E.S.T. Building Environment Science and Technology del Politecnico di Milano

*Per cercare le chiavi del presente, e per capirlo,
bisogna uscire dal rumore: andare in fondo alla notte, o in fondo al nulla;
magari laggiù, un po' a sinistra e un po' oltre il secondo cavalcavia,
sotto il «macigno bianco» che oggi non si vede.*
Sebastiano Vassalli

PREMESSA¹

Il progetto ambientale del Parco del Ticino piemontese nasce e si sviluppa all'interno di una Convenzione quadro sottoscritta nell'autunno del 2002 tra l'Ente di gestione del Parco e il Politecnico di Milano, Dipartimento B.E.S.T. *Building Environment Science and Technology*, che ha segnato l'avvio di una collaborazione scientifica e tecnica, nell'ambito della quale sono state promosse molteplici azioni di ricerca a supporto dell'indispensabile aggiornamento del quadro conoscitivo e analitico del territorio, per il successivo orientamento delle scelte pianificatorie in materia di tutela ambientale attiva, valorizzazione delle risorse e sviluppo sostenibile del Parco stesso.

Motore principale di questo progetto ambientale è stata la redazione del nuovo Piano d'area², avviata nel dicembre 2001 dall'Ente di gestione con la revisione del precedente strumento di pianificazione e l'affidamento degli studi al Politecnico di Milano³.

In realtà la collaborazione con l'Ateneo milanese non si è esaurita con il nuovo Piano, ma ha assunto connotati di maggior respiro e rilievo in riferimento al più complesso programma interdisciplinare di adeguamento alle trasformazioni dello scenario in materia ambientale e di tutela e valorizzazione delle aree protette. In continuità con il Piano d'area sono state quindi promosse azioni complementari che hanno riguardato l'approfondimento conoscitivo del territorio, lo sviluppo di strumenti innovativi di gestione per la valorizzazione fruitiva: la redazione del Piano pluriennale di sviluppo socio-economico - con una prima fase di implementazione di uno strumento di scelta per la destinazione d'uso delle aree, curata dal Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Milano, e la successiva predisposizione del Piano pluriennale, da parte del Politecnico; il recupero ambientale e fruitivo di alcune cave dismesse; la valutazione della sostenibilità ambientale di una via navigabile nella tratta sub-lacuale del fiume fino allo sbarramento del Panperduto, inserita in un più ampio programma INTERREG IIIA Italia-Svizzera.

Oggi questa visione programmatoria a medio termine si sta concretizzando nel Programma integrato di sviluppo locale (PISL), strumento della Regione Piemonte, attraverso il quale l'Ente di gestione, sempre con la collaborazione del Politecnico di Milano, ha ottenuto finanziamenti per interventi di iniziativa pubblica e privata finalizzati allo sviluppo economico e alla conservazione del patrimonio agricolo - che ancora oggi riveste grande rilievo - e alla risoluzione di criticità legate alla presenza di aree industriali, che mirano ad

¹ *“Terra d'acque. Novara, la pianura, il riso”* è il titolo di un libro nel quale Sebastiano Vassalli raccoglie testi, racconti e immagini letterarie sulla storia sociale e culturale del territorio novarese. Il libro è stato pubblicato dalla casa editrice Interlinea nel 2005.

² Il nuovo Piano d'area è stato finanziato nell'ambito dell'accordo di programma quadro per interventi di valorizzazione ambientale nelle aree protette, sottoscritto tra la Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Piemonte.

³ La struttura organizzativa delle figure professionali messe in campo dal Dipartimento B.E.S.T. del Politecnico di Milano si è così articolata: *Responsabile scientifico della ricerca* - Prof. Fabrizio Schiaffonati (Direttore del Dipartimento B.E.S.T.); *Coordinamento operativo* - Prof.ssa Elena Mussinelli, Arch. Arturo Malocchi; *Gruppo di lavoro* - Prof. Fabrizio Schiaffonati, *Programmazione e progettazione ambientale* - Arch. Arturo Majocchi, *Pianificazione urbanistica e ambientale* - Prof. Ugo Majone, *Idrologia e idrogeomorfologia* - Prof. Luca Marescotti, *Infrastrutture* - Prof.ssa Elena Mussinelli, *Struttura insediativa, beni architettonici e culturali* - Prof. Alessandro Segale, *Componenti ambientali e economia del territorio*; *Collaboratori* - Dott.ssa Beatrice Eiselt, *Analisi ambientali e cartografia* - Arch. Caterina Martini, *Inquadramento programmatico e cartografia* - Arch. Diletta Pellicchia, *Pianificazione ambientale e socio-economica* - Ing. Vittoria Riboni, *Idrologia e idrogeomorfologia* - Arch. Raffaella Riva, *Beni culturali e paesaggio* - Arch. Andrea Tartaglia, *Struttura insediativa* - Arch. Monica Perroni, *Rapporti tra Ente di gestione del Parco e gruppo di lavoro*.

accelerare quel processo virtuoso di riqualificazione, valorizzazione delle risorse e riconversione delle attività non sostenibili, già avviato con la revisione del Piano d'area.

In questa stessa ottica si inquadra l'affidamento al Dipartimento B.E.S.T., con il cofinanziamento dei Comuni, delle attività di predisposizione di Linee guida e di valutazione di incidenza per la redazione dei Piani attuativi finalizzati al riordino delle componenti ambientali, infrastrutturali e edilizie nelle aree denominate Ponte di Galliate, Villa Picchetta, Casone Montelame e Laghetti Elmit, nonché delle ricerche per l'identificazione degli interventi di mitigazione della vulnerabilità di edifici e infrastrutture nelle fasce A e B del Piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI).

Infine, nell'ambito dello scenario di trasformazione degli strumenti di gestione del territorio, anche in ragione del trasferimento di nuove competenze e responsabilità alle Amministrazioni locali, è emersa con forza la necessità di promuovere lo sviluppo di una dimensione di *governance* capace di guardare con nuova attenzione al territorio novarese nel suo complesso. Tale necessità ha portato alla sottoscrizione nel dicembre del 2006 di un contratto di ricerca tra la Provincia di Novara e il Dipartimento B.E.S.T. per l'approfondimento conoscitivo e metaprogettuale delle aree contigue al Parco, con l'obiettivo di individuare una fascia preparco nella quale operare per la valorizzazione del territorio di transizione tra il contesto urbanizzato e l'area protetta, definendo alcune linee di coordinamento fra i diversi soggetti deputati alla gestione del territorio in materia di fruizione delle risorse ambientali e culturali e di salvaguardia delle qualità paesistiche, anche con interventi per la formazione di aree ecologicamente attrezzate a supporto dello sviluppo produttivo, per la valorizzazione e la riqualificazione produttiva del paesaggio agricolo (riconversione, nuove filiere, tecnologie sostenibili, qualificazione dei prodotti).

Queste azioni si stanno peraltro sviluppando in linea anche con la visione strategica dell'area vasta della città di Novara, in fase di definizione attraverso la redazione del Piano strategico⁴, che attribuisce particolare importanza al tema della sostenibilità ambientale e della tutela attiva.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO D'AREA

Il Parco Naturale della Valle del Ticino piemontese è stato istituito con Legge regionale 21 agosto 1978 n. 53, con obiettivi di salvaguardia delle caratteristiche naturali e paesistiche, promozione dell'agricoltura e organizzazione del territorio a fini fruitivi e scientifici, nonché ricostituzione dell'unità ambientale della fascia fluviale con il coordinamento degli interventi in area piemontese e lombarda. La gestione è affidata a un Ente strumentale della Regione Piemonte che ha sede nel complesso seicentesco di Villa Picchetta a Cameri, di cui fanno parte i rappresentanti dei Comuni e degli Enti territorialmente competenti.

Si tratta di un contesto di grande pregio ambientale, esteso per seimilacinquecentosessantuno ettari sulla sponda ovest del fiume Ticino, su parte del territorio di undici Comuni della Provincia di Novara⁵, e - con il Parco Regionale lombardo - costituisce una delle maggiori aree fluviali protette in Europa. Nel novembre del 2002 entrambi i Parchi sono stati infatti insigniti del titolo di *Riserva della Biosfera* nell'ambito del programma *Man and Biosphere* (MAB) dell'UNESCO; inoltre il Parco piemontese, dal 2000 inserito nell'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria della rete ecologica europea *Natura 2000* (codice sito SICp IT1150001), nel 2005 ha ricevuto definitivamente anche questo riconoscimento.

⁴ Il "Servizio di assistenza tecnica alla definizione del Piano strategico di area vasta e redazione del Piano della mobilità (PUM)", è stato aggiudicato con determina del Servizio Ambiente e Mobilità del Comune di Novara 7 settembre 2006 n. 152 all'Associazione Temporanea di Imprese costituita tra Politecnico di Milano Dipartimento BEST (Prof. Fabrizio Schiaffonati, capogruppo) e SCS Azioninnova S.p.A.

⁵ Il Parco Naturale piemontese comprende parte del territorio dei Comuni di Castelletto sopra Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago Novarese, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate e Cerano. I confini sono stati individuati nella legge istitutiva, e successivamente ampliati con Legge regionale 22 febbraio 1993 n. 10, con l'annessione della località denominata Cascina Picchetta.



Figura 1. Inquadramento geografico del Parco Naturale della Valle del Ticino.

Dal febbraio 1985 il Parco piemontese è dotato di un Piano d'area⁶, che costituisce Piano per il Parco ai sensi della legge quadro in materia di aree protette ed è, a tutti gli effetti, stralcio del Piano territoriale secondo la legge istitutiva. Il Piano d'area ha inoltre effetto di Piano paesistico ai sensi della Legge regionale 3 aprile 1989 n. 20 e sostituisce la strumentazione urbanistica, paesistica e territoriale di qualsiasi livello.

Gli indirizzi attuativi del Piano del 1985, ancora vigenti nelle more di approvazione del nuovo Piano⁷, ricalcano, per impostazione generale e contenuti, i principali orientamenti espressi dal quadro normativo e culturale dei primi anni Ottanta.

⁶ Il Piano d'area vigente è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale 20 maggio 1980 n. 47-29779 e approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 21 febbraio 1985 n. 839 C.R. 194.

⁷ Il nuovo Piano d'area è stato adottato dall'Ente di gestione del Parco con delibera di Consiglio direttivo 16 febbraio 2006 n. 5, e quindi trasmesso alla Regione Piemonte per gli adempimenti di legge.



Figura 2. Ansa del Casone a Pombia (Fonte: foto Agusta Westland spa).

In particolare, l'individuazione dell'area protetta discende da un'interpretazione del sistema ambientale come sistema autonomo, l'impianto pianificatorio appare connotato prevalentemente da scelte di tutela, con una netta prevalenza di un apparato normativo di tipo vincolistico nella zonizzazione del territorio e la mancanza di contenuti proiettivi in ordine agli aspetti gestionali ed attuativi, anche nella loro dimensione socio-economica.

Molteplici sono le ragioni che hanno indotto l'Ente di gestione a procedere alla revisione di questo strumento di pianificazione.

In primo luogo è parsa evidente l'inadeguatezza del precedente Piano, che denunciava un quadro analitico e documentale incompleto, non aggiornato, e ormai non più finalizzato a sostenere operativamente le decisioni di assetto del territorio. I riconoscimenti ottenuti dal Parco a livello internazionale hanno poi imposto un adeguamento strutturale della zonizzazione e delle relative norme di attuazione in relazione ad obiettivi e criteri definiti in sede comunitaria.

La complessità della gestione amministrativa e l'unità ambientale della Valle del Ticino, che si configura come ambito territoriale omogeneo, hanno inoltre implicato che il Piano d'area si interfacciasse e confrontasse con altri strumenti di pianificazione, in particolare il Piano territoriale di coordinamento del Parco lombardo e il Piano stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Po, che disciplinano gli interventi e il governo del territorio

lungo il fiume, armonizzando nella sintesi le differenti scale di pianificazione, dai sistemi sovraordinati, alle scelte e agli obiettivi espressi nei Piani regionali, provinciali e comunali. Affrontare questo percorso ha quindi significato confrontarsi con uno scenario pianificatorio profondamente modificato, caratterizzato dall'emergere di nuove istanze socio-economiche e da forme evolute di gestione del processo di costruzione del Piano: un modello partecipato, improntato al principio della sussidiarietà e alle logiche di sviluppo sostenibile e fattibilità attuativa, in grado di coniugare le finalità di tutela che connotano un Parco Naturale di valenza sovranazionale con una prospettiva di valorizzazione anche economica delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche.

L'aggiornamento del Piano ha perciò richiesto azioni per una messa a sistema del quadro programmatico, dalla grande scala, attraverso le previsioni, gli indirizzi e i vincoli delle strumentazioni settoriali, sino al livello di una più efficace e sinergica integrazione del mosaico dei Piani comunali, con un significativo impegno di *audit* del territorio e momenti di verifica con i soggetti a vario titolo interessati dalle previsioni di Piano.

Alla luce di queste considerazioni il nuovo Piano si è configurato come strumento aperto e flessibile che individua le politiche di tutela e le norme di settore per la valorizzazione delle peculiarità ambientali, ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali del Parco.

Le strategie di Piano sono improntate ai nuovi concetti di sostenibilità dello sviluppo, competitività e cooperazione, qualità, integrazione, multiscalarità, sussidiarietà e condivisione, e al raggiungimento degli obiettivi generali di:

- ridefinire e adeguare i contenuti programmatici e prescrittivi alla normativa nazionale ed europea vigente;
- mantenere un adeguato livello di coerenza tra le politiche del Piano, le scale e i livelli della pianificazione sovraordinata e locale, il coordinamento e l'orientamento delle politiche settoriali;
- promuovere la tutela attiva del territorio, attraverso forme di programmazione e gestione partecipata, finalizzate allo sviluppo socio-economico e alla riqualificazione ambientale e paesistica.

Il nuovo Piano d'area si compone quindi di:

- *Relazione generale*, che ne illustra la filosofia;
- *Studi di settore*, che documentano le analisi effettuate (Quadro programmatico e normativo; Struttura socio-economica; Sistema delle acque; Sistemi infrastrutturali; Aspetti geomorfologici e pedologici; Inquinamento acustico e atmosferico; Aspetti naturalistici; Attività estrattive; Paesaggio, beni archeologici, architettonici e culturali);
- *Norme tecniche di attuazione*;
- *Allegati* alle Norme tecniche di attuazione (Ambienti e specie della direttiva Habitat; Scheda Natura 2000 della fauna del Parco; Scheda elenco floristico del Parco; Scheda Piano di assestamento forestale; Nuclei storici, beni di rilevanza paesaggistica, storico-architettonica e culturale);
- *Tavole tematiche di sintesi del quadro analitico* (scale da 1:100.000 a 1:10.000), che restituiscono il quadro conoscitivo derivato dagli Studi di settore e da una campagna di rilievo puntuale condotta sull'intero territorio degli undici Comuni del Parco;
- *Tavole di progetto* (scale 1:25.000 e 1:10.000), mutate e verificate con accurate azioni di *audit* del territorio e di interfaccia con i soggetti locali.

Elemento qualificante del nuovo Piano è stato il coinvolgimento dei soggetti locali e degli Enti sovraordinati nelle scelte pianificatorie sin dal loro avvio. Nell'iter di revisione si sono infatti organizzati numerosi incontri con le Amministrazioni comunali, la Regione Piemonte, la Provincia di Novara, il Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia principale gestore dei canali irrigui, l'ENI Divisione Agip concessionaria del bacino petrolifero di Villafortuna-Trecate, le società TAV e Italferr del gruppo Ferrovie dello Stato, le Ferrovie Nord Milano. Tali incontri hanno reso possibile la ricostruzione del complesso quadro di trasformazioni territoriali e infrastrutturali che interessano il novarese, che oggi, pur candidandosi ad essere il nuovo polo logistico al crocevia tra il Corridoio 5 Lisbona-Kiev e il Corridoio 24 dei due mari Genova-Rotterdam, mantiene ancora forte l'immagine agricola di "*Terra d'acque*".



Figura 3. Diga della Miorina a Castelletto sopra Ticino.

PROCEDURE E ATTUAZIONE DEL PIANO D'AREA

A testimonianza del superamento della concezione idealistica della tutela del paesaggio e della mutata visione culturale della conservazione, il nuovo Piano si connota quale strumento di valorizzazione e promozione delle risorse, individuando una metodologia di programmazione e gestione mirata alla proposizione di scenari progettuali e operativi che rivolgono una grande attenzione alle dinamiche di trasformazione del territorio all'interno e all'esterno del Parco. Tale impostazione ha guidato tutte le fasi della redazione del Piano, a partire dalle analisi iniziali, condotte alle diverse scale su sistemi ambientali e paesistici, attività antropiche e reti infrastrutturali. Le analisi sono state sviluppate da un punto di vista storico-documentale e successivamente verificate e implementate sul campo con una campagna di sopralluoghi, non limitata all'area protetta, a vario titolo preordinata alla tutela, ma estesa all'intero territorio dei Comuni del Parco stesso. L'attenzione rivolta in questa fase alle diverse componenti ambientali (idrogeomorfologia, idrologia, pedologia, usi agricoli del suolo, flora e fauna) e insediative (assetto socio-economico, beni culturali e paesaggio) si è poi riflessa nella zonizzazione del Piano d'area, che supera la mera registrazione delle destinazioni funzionali e produttive prevalenti.

In riferimento alla disciplina degli usi del suolo, i sopralluoghi hanno consentito di registrare le modifiche recenti, mediante confronto con le immagini zenitali del territorio (foto aeree del 1988 e fotopiano del 1999), e di restituirle cartograficamente utilizzando la codifica *Corine land cover* al terzo livello⁸.

⁸ L'iniziativa europea *Corine land cover* è nata nel 1990 specificatamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela, ed è coordinata dalla Commissione Europea e dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA).

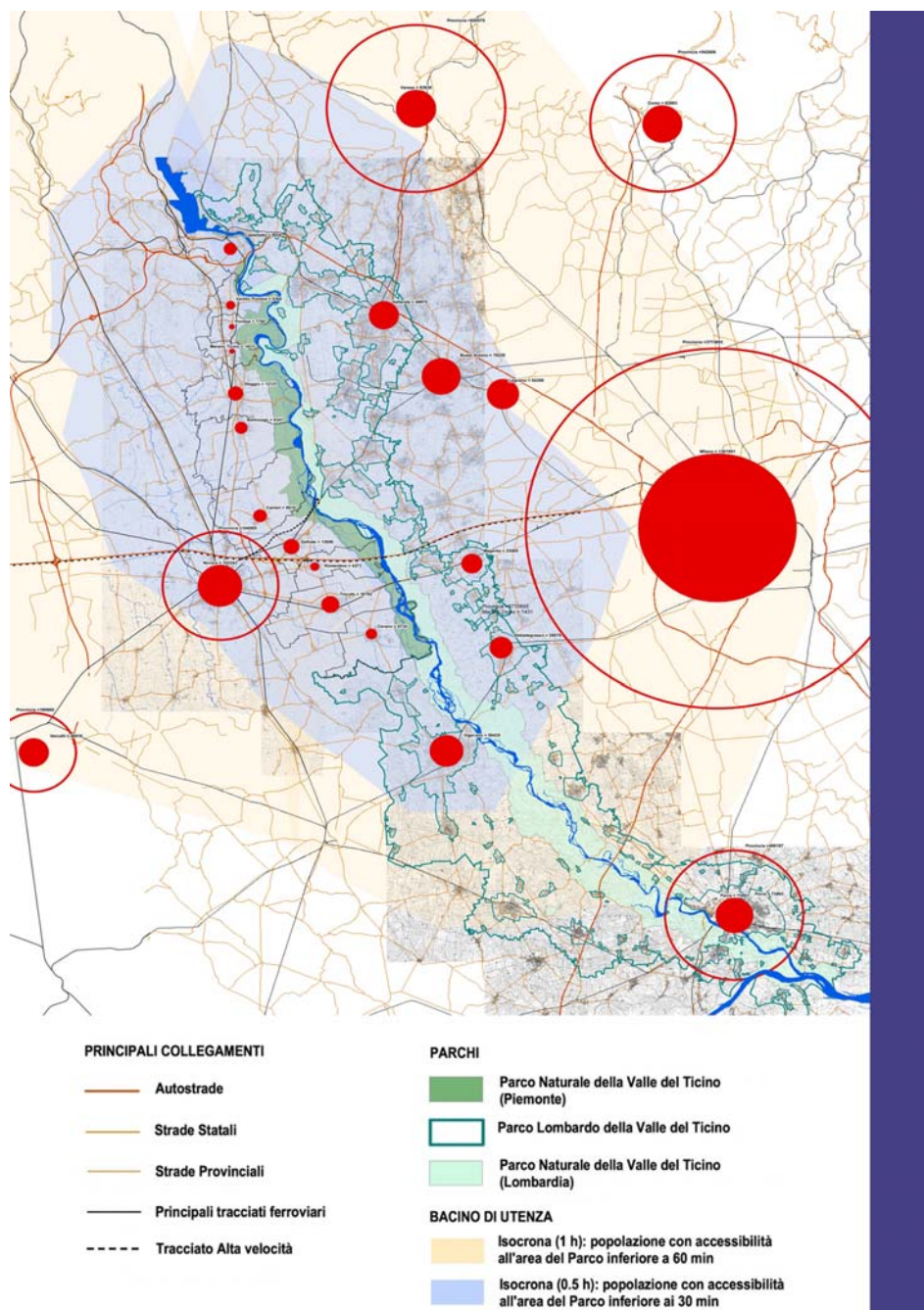


Figura 4. Piano d'area - Tavola 1, "Inquadramento territoriale".

Accanto alla mosaicatura degli usi del suolo, le caratterizzazioni ambientali hanno quindi consentito di definire areali di rispetto a rilevante valenza fisico-naturale. Tra gli elementi connotanti il paesaggio, per le riconosciute qualità e il valore di patrimonio naturale e culturale non riproducibile, sono stati considerati: il piede degli affioramenti morenici, dei terrazzi antichi e del terrazzo fluviale, i biotopi, le riserve naturali, le zone umide e boschive⁹, le aree di rimboschimento, il sistema agricolo dei suoli, la rete dei canali irrigui e il sistema delle cascate.

⁹ Di interesse botanico e faunistico per la tutela della biodiversità, ma anche aree boschive di interesse progettuale, ovvero aree a proprietà pubblica indivisa che possono ospitare funzioni di tipo fruitivo, didattico e scientifico.

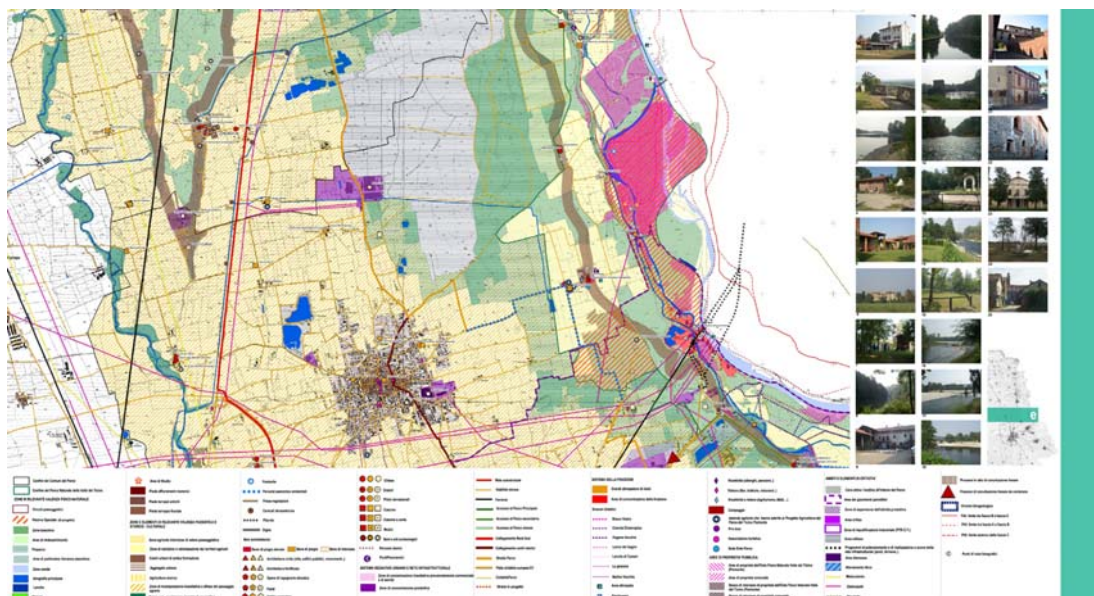


Figura 5. Piano d'area - Tavola 10, *"Analisi delle emergenze territoriali"*.

A tale scopo, inoltre, sono state localizzate e perimetrate le zone e gli elementi di rilevante valenza paesistica e storico-culturale, i centri urbani di antica formazione, i beni architettonici suddivisi in base alla tipologia (chiese, oratori, piloni devozionali, cascate, cascate a corte, mulini, architettura civile, architettura fortificata, edifici produttivi, opere di ingegneria idraulica, ponti, beni e siti archeologici), i percorsi storici e i punti panoramici. Il sistema dei beni culturali è stato valutato in relazione alla qualità dei manufatti e al loro stato di conservazione, individuando una scala a tre livelli di pregio e interesse progettuale.

Relativamente al sistema infrastrutturale le trasformazioni in atto sono state individuate come criticità da monitorare, dalla scala delle grandi opere viabilistiche e ferroviarie, al controllo dei flussi che interessano il Parco, sino al livello locale della regolamentazione delle modalità fruttive e del sistema delle piste ciclopedonali. Per le attività edilizie si è invece stabilita la necessità di dare risposta alle esigenze di recupero dei manufatti agricoli oggi inutilizzati e degli edifici industriali dismessi, oltre che regolamentare gli interventi sull'edilizia ad uso residenziale e ricettivo.

Le analisi hanno sottolineato come la ricchezza principale del Parco sia rappresentata dal sistema delle acque, che comprende il fiume Ticino ma anche l'estesa rete di canali, corsi d'acqua minori e zone umide, per il quale è necessario prevedere norme finalizzate al suo mantenimento e miglioramento (analisi degli equilibri ecologici del fiume e individuazione del deflusso minimo vitale, protezione delle scarpate dall'erosione e consolidamento delle fasce di vegetazione ripariale residuale, valutazione degli impatti delle diverse tipologie di scarichi sulla qualità delle acque), anche in correlazione e coordinamento con le norme lombarde.

La valutazione integrata di tutti i tematismi registrati ha portato ad una prima proposta di azzonamento di Piano, discussa con gli attori istituzionali locali. Sono quindi seguiti momenti collegiali di ponderatura degli obiettivi iniziali e ulteriori fasi di approfondimento e dettaglio. Il principale assunto metodologico per la definizione della zonizzazione è stato quello della verifica, per ciascuna unità ambientale, delle interferenze causate dalle attività presenti e dagli interventi realizzati o previsti dal Piano del 1985. Le aree sedi di interferenze sono quindi state oggetto di ulteriore disamina delle possibili interazioni fra sensibilità del sito e capacità turbativa delle diverse tipologie d'intervento.

ZONE MAB	PARCO NATURALE LOMBARDIA	PARCO NATURALE PIEMONTE
C. CORE	A. Zone naturalistiche integrali	Zone di riserva naturale speciale
	B1. Zone naturalistiche orientate	
B. BUFFER	-	Zona agricola speciale
	B2. Zone naturalistiche di interesse botanico-forestale	Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico
	B3. Zone di rispetto delle zone naturalistiche	-
	C1. Zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse faunistico	Zone agricole e forestali di interesse paesaggistico
	C2. Zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse paesaggistico	
T. TRANSITION	G1. Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale (*)	Preparco
	G2. Zone di pianura irrigua (*)	

 Zone esterne al Parco Naturale
 (*) Zone comprese nel Parco Regionale

Figura 6. Tabella zonizzazione.

La zonizzazione proposta suddivide il Parco in zone omogenee organiche, sufficientemente estese e continue, che sintetizzano e ricompongono in unità di paesaggio la frammentazione degli usi del suolo, anche in coerenza con l'azzonamento MAB dei Parchi Naturali piemontese e lombardo e con la strategia fruitiva espressa nel Piano.

La fruizione, tema centrale nel nuovo Piano, è interpretata come fattore di sviluppo socio-economico del territorio e pone in stretta relazione la localizzazione delle aree di concentrazione delle attività con i gradi di tutela del Parco. Le opportunità fruitive sono quindi articolate in una rete di offerte che, attraverso la razionalizzazione e la complementarietà di strutture e attività, consente di soddisfare una domanda qualitativamente estesa, contenendo i fenomeni di pressione insediativa e privilegiando la valorizzazione delle strutture esistenti. Di fatto la fruizione viene a costituire un vero e proprio Piano di settore, che localizza le zone e individua attività e tipologie di intervento consentite, demandandone la quantificazione alla pianificazione attuativa.

La nuova zonizzazione assume quindi logiche di tutela a carattere sistemico e graduale e si pone in stretta correlazione con gli indirizzi di sviluppo, salvaguardia e valorizzazione territoriale delle zone contigue al Parco, con riferimento in particolare alle direttive del Piano territoriale di coordinamento del Parco lombardo e del Progetto territoriale operativo regionale, area di approfondimento Ovest Ticino (PTO Ovest Ticino).

A livello operativo il nuovo Piano d'area introduce innovativi strumenti di attuazione, in riferimento ai diversi livelli di gestione e intervento sul territorio.

Nello specifico sono definiti a livello intercomunale cinque *Ambiti di pianificazione concertata e coordinata*, per i quali si ritiene necessario specificare indirizzi di pianificazione condivisi tra i Comuni del Parco, gli eventuali Enti sovraordinati e i Comuni limitrofi su sponda lombarda.

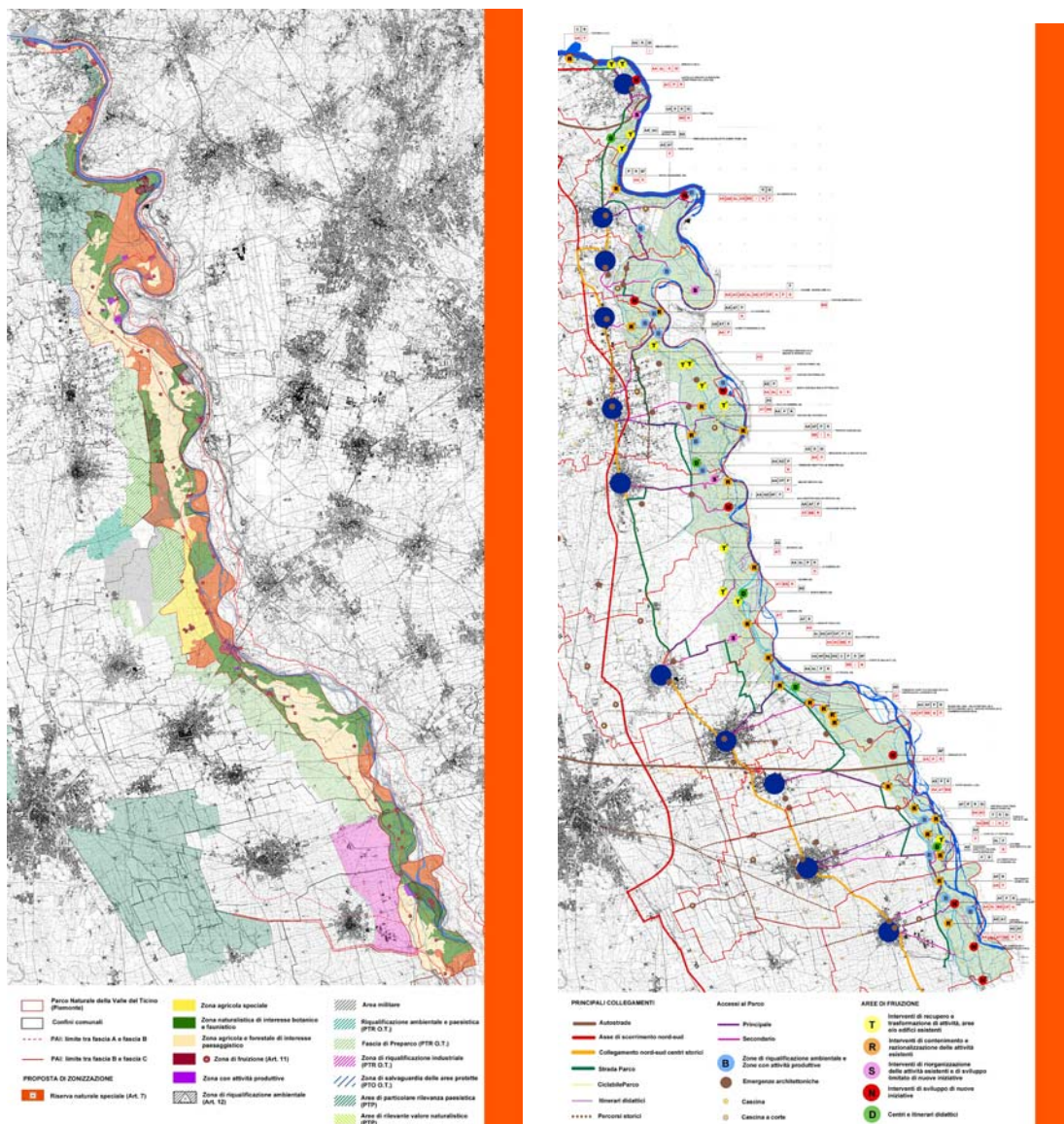


Figura 7. Piano d'area - Tavola 9a, "Zonizzazione".
 Figura 8. Piano d'area - Tavola 9e, "Sistema della fruizione".

Le azioni di pianificazione concertata possono essere promosse dall'Ente di gestione e dai Comuni interessati, tramite accordi di programma o conferenze di servizi.

All'interno di ciascun Ambito sono quindi individuate aree particolarmente complesse, per le quali è necessario elaborare *Progetti d'area integrati* (masterplan o piani direttori) per il coordinamento degli interventi a scala locale e dei relativi *Piani attuativi*. I Progetti d'area integrati possono essere promossi dall'Ente di gestione in collaborazione con i Comuni interessati e rappresentano l'anello di collegamento strumentale tra il Piano d'area e i Piani attuativi ed esecutivi di dettaglio.

Il nuovo Piano d'area, Piano per il Parco e Piano paesistico ai sensi di legge, si propone inoltre come Piano di gestione del Parco quale Sito di Importanza Comunitaria della rete *Natura 2000*, rappresentando lo strumento che garantisce il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli *habitat* e delle specie che caratterizzano l'area. La Regione Piemonte, se lo riterrà opportuno, potrà infatti nominare l'Ente Parco soggetto gestore del sito.

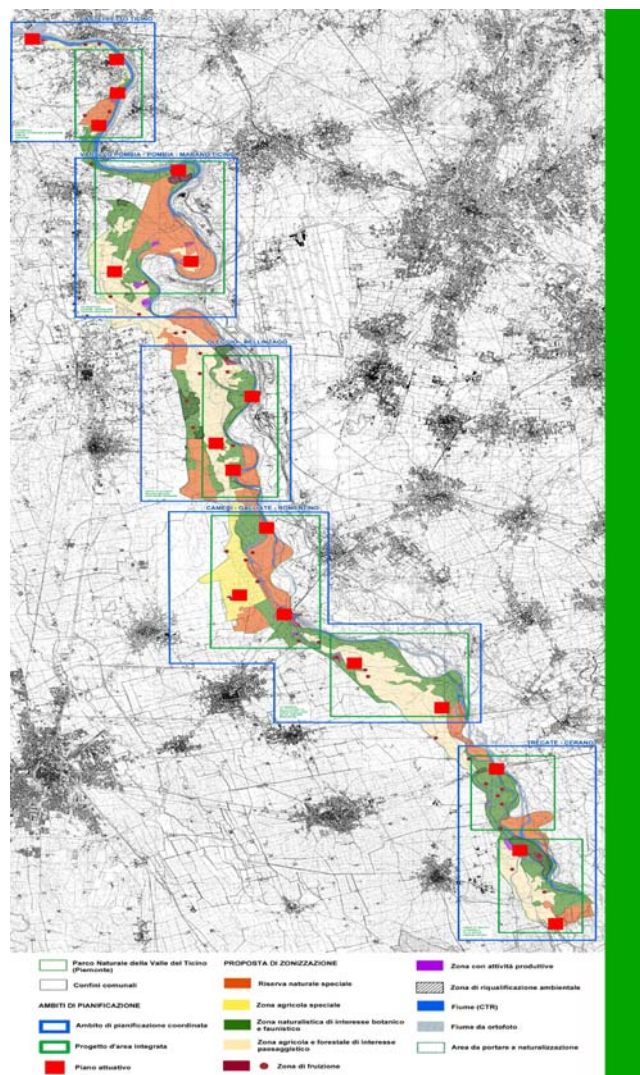


Figura 9. Piano d'area - Tavola 8d, "Criteri per la pianificazione partecipata, ambiti di pianificazione".

Il riconoscimento ottenuto dal Parco implica che tutti gli interventi di pianificazione attuativa all'interno dell'area protetta e nella fascia contigua, che possano comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati, siano sottoposti a valutazione di incidenza da effettuarsi a quattro livelli (*screening*, valutazione appropriata, valutazione delle soluzioni alternative e valutazione delle misure compensative). Il nuovo Piano applica quindi la procedura preventiva della valutazione di incidenza per Piani, progetti e interventi all'interno del Parco e nelle aree limitrofe ritenute sensibili.

In questa stessa direzione si muovono le direttive del PTO Ovest Ticino, approvato nel 1997, che segnala l'opportunità e la necessità di istituire una fascia preparco, richiamando l'esigenza di ricorrere a strumenti di pianificazione sovracomunale per affrontare e gestire le problematiche ambientali del territorio. Analoghe indicazioni per l'istituzione di aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale sono ulteriormente richiamate e ribadite nel Piano territoriale provinciale di Novara, adottato nel 2002, e approvato con delibera del Consiglio Regionale 5 ottobre 2004 n. 383-28587, che per esse prescrive il parere di compatibilità territoriale formulato dalla Provincia o dalla Regione. Concetto peraltro ribadito nelle *Linee guida di attuazione della rete ecologica della Provincia di Novara*, presentate nel 2007, rispetto alle quali l'esigenza di una fascia contigua costituisce una delle naturali concretizzazioni e continuazioni del Parco.

Queste considerazioni hanno fatto emergere con forza la necessità di ricomprendere il Parco all'interno di un contesto territoriale più ampio, sul quale estendere le logiche di tutela e valorizzazione espresse nel Piano d'area stesso e la procedura della valutazione di incidenza. La politica dell'Ente di gestione e del gruppo di lavoro è stata quella di coinvolgere le Amministrazioni comunali, già dal novembre 2002, nella definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile del Parco e delle aree che lo circondano, per intraprendere una comune azione volta alla miglior valorizzazione delle risorse territoriali, pur nella piena tutela dei valori ambientali. Questa politica sta oggi trovando piena attuazione anche nell'ambito della citata ricerca promossa dalla Provincia di Novara per lo studio della fascia preparco e l'individuazione di Linee guida progettuali.

L'interesse del percorso di ricerca, oltre il valore documentale degli studi e i contenuti dei Piani, risiede dunque nella sperimentazione della dimensione multiscalare e dell'articolazione infradisciplinare proprie della progettazione ambientale, con approcci integrati orientati al governo delle decisioni nelle diverse fasi del processo, anche con riferimento alle nuove procedure della valutazione strategica e a forme evolute per la valorizzazione delle qualità ambientali e fruibili del Parco all'interno del più ampio contesto territoriale.

L'ambizione più grande è stata forse quella di contribuire, con la costruzione di uno strumento dalle caratteristiche nuove, a ripensare in termini di sostenibilità il rapporto tra uomo e ambiente fondato sulla considerazione di responsabilità¹⁰.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

SCHIAFFONATI FABRIZIO, MAJOCCHI ARTURO, MUSSINELLI ELENA (a cura di), *Il Piano d'area del Parco Naturale della Valle del Ticino piemontese*, Collana "Studi e progetti", Libreria Clup, Milano 2006.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Dove non diversamente specificato, le immagini sono elaborazioni e riprese fotografiche a cura del gruppo di lavoro del Politecnico di Milano.

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento all'architetto Raffaella Riva per il prezioso supporto nella ricerca delle fonti informative ed iconografiche.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di febbraio 2007.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

¹⁰ Lo studio completo è pubblicato in: FABRIZIO SCHIAFFONATI, ARTURO MAJOCCHI, ELENA MUSSINELLI (a cura di), *Il Piano d'area del Parco Naturale della Valle del Ticino piemontese*, Collana "Studi e progetti", Libreria Clup, Milano 2006.